

Lavoro, allarme giovani Sos di sindacati e imprese «Un piano per il Salento»

*Cgil, Cisl e Uil: «Gli aiuti ci sono, le imprese assumano»
Confindustria: «Non basta, un'altra scossa dal Governo»*

di Pierpaolo SPADA

«Serve un piano per il territorio: l'appello - sindacati e industriali - è bipartito anche se con sfumature differenti. Non migliora il mercato del lavoro: nel Salento offre sempre meno, tanto più a chi ha età compresa fra 15 e 36 anni. Il 55,4% di queste persone risultava disoccupato».

Il dato choc è stato rilanciato l'altro giorno ieri dal Rapporto economico 2016 della Camera di Commercio di Lecce. E più che stupire scoraggia. Peggiora con costanza da diversi anni, ecco perché, forse, ora, come le domande, anche le risposte cominciano a moltiplicarsi.

Per il sindacato, che pure fa autocratica, sono politica e imprese a dover le dovute risposte. Ma, dalla loro, le imprese replicano: «Ci si metta in condizioni di fare di più».

«Le imprese - afferma il segretario generale di Cgil Lecce, Salvatore Arnesano - non possono lamentarsi perché hanno avuto diversi benefici come il credito d'imposta, il credito d'imposta per il Sud. Quindi, le imprese adesso devono mettere qualcosa in più. Noi, poi, dobbiamo favorire questi processi anche attraverso la contrattazione di secondo livello. Gli incentivi di cui stanno godendo le imprese devono tradursi in occupazione buona e stabile».

Il numero uno della Cgil, Arnesano, respinge con forza la politica dei voucher e auspica soluzioni al nodo pensioni che ostruisce l'ingresso dei giovani: «Se si va in pensione a 70 anni quando un giovane potrà entrare nel mercato del lavoro. Bisogna rivedere le norme e lo deve fare il Governo. Basta interventi spot».

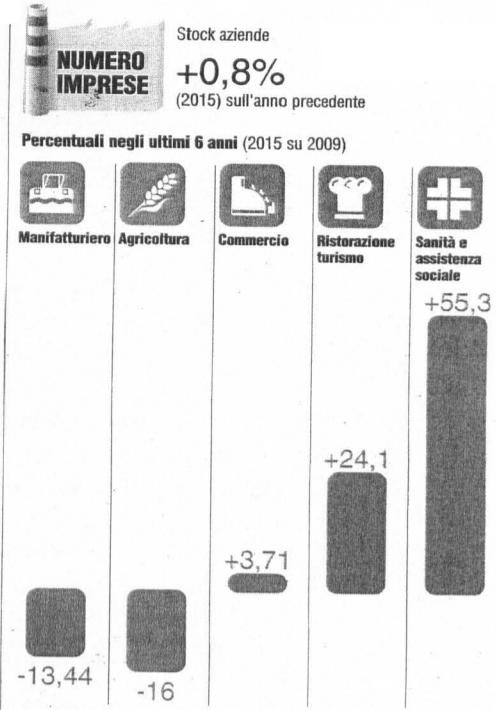
Anche il segretario generale di Cisl Lecce, Antonio Nicolò, chiede uno scatto di reni al Governo per una serie di strategie che riguardino soprattutto il territorio: «Oggi, secondo me, ai giovani conviene cercare opportunità fuori dall'Italia. Il dato relativo alla disoccupazione giovanile si conferma. L'elemento preoccupante è che non si aggredisca. Le misure attive del lavoro non sono ancora sufficienti. Anche dall'analisi economica elaborata da Università e Camera di commercio è emersa l'esigenza che il nostro territorio lavo-



I dati choc della disoccupazione giovanile riguardano anche il Salento: il 55% è senza lavoro

capacità di capitalizzazione, che al Sud è molto più bassa. Bisogna lavorare su queste differenze».

«Sono almeno due anni che denunciamo l'aumento della disoccupazione giovanile nel Salento. Adesso - dice il segretario generale di Uil Lecce, Salvatore Giannetto - è diventato un vero e proprio fenomeno. Purtroppo, avevamo ragione. Parliamo di giovani che vanno dai 15 ai 36 e fino i 38 anni che non hanno mai visto un contratto di lavoro, che



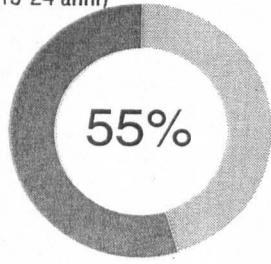
non hai mai lavorato perché non ha mai goduto di opportunità. E' necessaria un'inversione di tendenza». Si, ma come innescarla? Interventi strutturali: «Prima di tutto, infrastrutture materiali e immateriali. Poi, bisogna investire sui settori innovativi come la meccatronica, l'agroindustria, l'agriturismo. Bisogna rivitalizzare il manifatturiero investendo sull'alta qualità. Ricerca e innovazione - insiste Giannetto - devono tradursi effettivamente in sviluppo e occupazione».

L'industria è tra i comparti che più manifestano flessioni. E sotto i riflettori finiscono anche gli imprenditori che, però, respingono al mittente le critiche più o meno velate. Confindustria Lecce difende le sue imprese individuando, a sua volta, proprio nella politica le responsabilità maggiori del mancato assorbimento dei giovani nel mercato del lavoro. Confindustria chiede al Governo di più di quanto finora non abbia fatto: «Noi facciamo il possibile per creare le

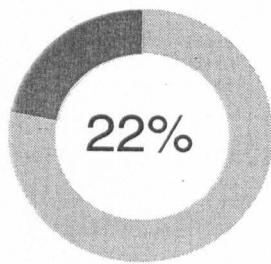
Gli incentivi

Sotto i riflettori
le agevolazioni
del Jobs Act

Tasso disoccupazione giovanile
(15-24 anni)

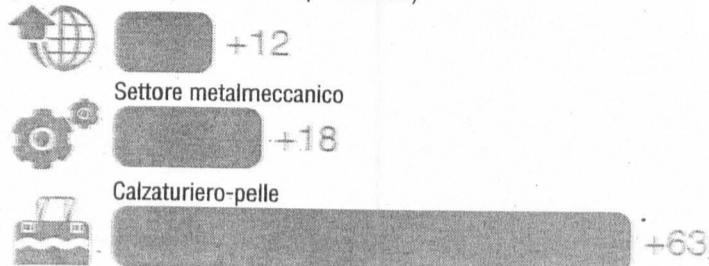


Tasso disoccupazione

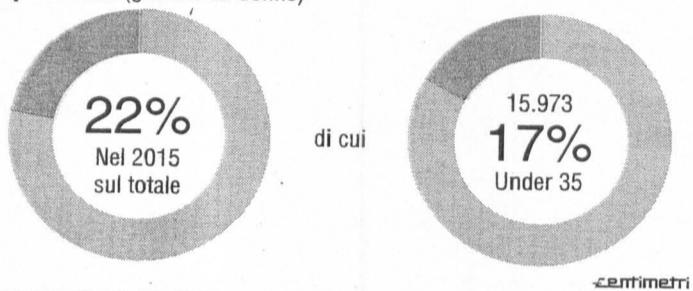


Export

(dati % 2015, rispetto all'anno precedente)



Imprese rosa (guidate da donne)



condizioni ma non può essere caricata tutta la croce sulle imprese. Non si procede ancora all'abbattimento di precise barriere che impediscono all'azienda di operare adeguatamente. L'elenco è lungo – dice il presidente Giancarlo Negro – dalle infrastrutture ai trasporti. Anche il Jobs act, che a livello nazionale può anche aver rappresentato un'opportunità, al Sud non è riuscito ad affermarsi. Probabilmente ci si è dimenticati – aggiunge Negro – che esiste

una questione meridionale e che nessuno ne parli più non è positivo. Il Jobs act andava pensato con misure differenziali: non si può pensare che le stesse opportunità vengano offerte a un'impresa che opera a Milano a un'impresa che opera nel Salento. Se si vuol cambiare rotta e dare lavoro ai giovani occorrono investimenti strutturali e non incentivi a pioggia».